

L'ISTITUZIONE DELL'ISTITUTO MAGISTRALE STATALE AD ASTI: L'ITER AMMINISTRATIVO

Laurana Lajolo

L'istituzione dell'Istituto Magistrale statale ad Asti non fu tanto una scelta scolastica quanto una decisione politico-amministrativa, frutto di un accordo tra le forze politiche che diedero vita al primo centro-sinistra nel Comune capoluogo nel 1965. Il percorso di istituzione fu complesso e difficoltoso e si concluse dopo quattro anni, istituendo la prima classe nell'anno scolastico 1968-1969. La provincia di Asti, che fino ad allora aveva avuto soltanto istituzioni religiose per la preparazione dei maestri, ebbe così una scuola statale.

L'Istituto Magistrale statale fu dunque una "rottura" culturale nel contesto istituzionale ed educativo della provincia e così si caratterizzò nella prima fase, anche se la sua istituzione coincise con l'avvio della discussione sul superamento del corso di studi magistrali ritenuto non più adeguato alla preparazione dei maestri. Ad Asti quell'Istituto rappresentò, invece, un elemento di innovazione culturale e di sperimentazione didattica, a cui parteciparono soprattutto docenti giovani e motivati ad affrontare con senso di responsabilità il loro compito educativo.

Si iscrissero all'istituto Magistrale statale ragazze, in larga provenienti da famiglie contadine e operaie, e i figli degli immigrati dal sud, che primi nella loro famiglia avevano la possibilità di proseguire gli studi, e la scuola offrì loro non soltanto la conoscenza delle discipline, ma un ambiente culturalmente stimolante e un clima di socialità e di apertura alle loro problematiche e alla loro formazione.

Del resto gli anni Settanta furono caratterizzati da una intensa discussione pedagogica sulle funzioni della scuola, da una ricerca accademica molto interessante e innovativa (basti riferirsi al Laboratorio pedagogico di Francesco De Bartolomeis all'Università di Torino) e da una sperimentazione nella scuola per l'infanzia e nella scuola elementare sul campo di grande valore (Bruno Ciari, Mario Lodi, il movimento di cooperazione educativa per fare qualche esempio). L'Istituto Magistrale statale si inserì in questo processo e propose sperimentazioni soprattutto nelle materie professionalizzanti con buoni risultati per l'ingresso nel mondo della scuola o dell'università degli studenti. Quando venne il momento di intitolare la scuola il collegio dei docenti scelse il nome di Augusto Monti, professore al Liceo D'Azeglio di Torino durante il periodo fascista, che seppe educare i suoi giovani allievi (tra cui Norberto Bobbio, Cesare Pavese, Massimo Mila e molti altri illustri personalità della cultura) allo spirito critico e all'aspirazione della libertà. E fu proprio Norberto Bobbio a tenere la prolusione inaugurale.

Abbiamo voluto documentare il percorso dell'iter amministrativo e ministeriale dell'istituzione e della scelta della sede dell'Istituto Magistrale statale attraverso i passaggi procedurali più interessanti e gli elementi del dibattito culturale e pedagogico che si sviluppò in città per far comprendere il significato istituzionale, sociale ed educativo della scuola.

1965

Dopo le elezioni amministrative del 1965, con la formazione della prima coalizione di centro-sinistra al Comune di Asti, il Partito socialista italiano pose al centro delle trattative con la Democrazia cristiana l'istituzione dell'Istituto Magistrale Statale come atto qualificante e di inversione di tendenza della nuova Amministrazione. Infatti Asti era l'unica città capoluogo di Provincia priva di un Istituto Magistrale Statale.

La formazione degli insegnanti elementari e di scuola materna era affidata a tre Istituti confessionali: l'Istituto Magistrale della Purificazione femminile, l'Istituto Fulgor maschile e l'Istituto S. Giuseppe per la preparazione delle maestre d'asilo. In Provincia a Nizza Monferrato funzionava un altro Istituto confessionale femminile. Le iscrizioni negli anni Sessanta erano complessivamente di circa 700 studenti all'anno con un onere annuale, che variava da sessanta mila lire a cento mila lire, non trascurabile per ragazzi provenienti da famiglie contadine, operaie e piccolo borghesi. La maggioranza degli iscritti, dopo il boom economico, era femminile, essendo l'insegnamento considerato compatibile con gli impegni familiari e per la diffusa convinzione della missione materna della maestra.

L'istituzione dell'Istituto statale diventò, dunque, l'elemento politico prioritario e irrinunciabile per la nascita della nuova coalizione di centro-sinistra da parte della componente laica, Partito socialista e Partito socialdemocratico, accanto alle richieste nei settori dell'urbanistica, della riforma dei tributi e dell'edilizia popolare. I socialisti, in particolare, ne fecero una bandiera della modernizzazione laica della società e la trattativa e l'iter della decisione furono lunghi e complessi con molti ostacoli, poiché la Democrazia cristiana locale, per il suo stretto legame con la Chiesa, non poteva facilmente condividere una decisione che avrebbe interrotto il monopolio religioso sulla formazione degli insegnanti elementari, provocando anche conseguenze economiche nella gestione degli istituti confessionali.

Infine, comunque, l'istituzione dell'Istituto Magistrale Statale fu elencata nel programma della prima Giunta di centro-sinistra della città di Asti e il socialdemocratico Angelo Marchisio fu designato assessore alla Pubblica Istruzione.

1966

Nel corso del 1966 il settimanale "La nuova Provincia", di proprietà del vicesindaco socialista avv. Giuseppe Cirio, si occupò a più riprese dell'attuazione del programma del centro-sinistra, ponendo al centro la questione dell'Istituto statale. I giornali "Astisabato" della Democrazia cristiana e "La Gazzetta d'Asti della Curia non diedero alcuna notizia in merito.

Il 21 dicembre 1966¹ iniziò in Consiglio comunale la discussione sulla proposta della Giunta municipale riguardo all'istituzione dell'Istituto Magistrale Statale, che si concluse con un voto all'unanimità nella seduta successiva, il 28 dicembre. Il Comune inoltrò la richiesta ufficiale al Ministero, ottemperando ai criteri della circolare ministeriale² di assumersi l'onere della messa a disposizione dei locali. La sede venne individuata in via Hope, che allora ospitava l'Istituto professionale per l'Industria e anche l'Istituto Tecnico Industriale, appena istituito in attesa della sede definitiva in via Pietro Micca, prevista per il successivo anno scolastico.

Nella discussione in Consiglio comunale intervennero Alfredina Dorigo del gruppo consigliere comunista, Giancarlo Fornaca del gruppo socialista e Guglielmo Pasta del gruppo liberale. Non ci furono interventi da parte dei consiglieri democristiani. La Giunta deliberò anche la richiesta di una scuola pubblica per le maestre d'asilo, che però non fu approvata dal Consiglio Comunale.

Dopo la decisione del Consiglio comunale di Asti, vi furono ancora opposizioni e ostacoli a livello ministeriale. Il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Guy, democristiano, soprassedette all'autorizzazione, appellandosi alle intenzioni del governo di non istituire nuovi Istituti Magistrali in attesa della riforma della scuola superiore e adducendo la giustificazione di mancanza di finanziamenti nel piano quinquennale della scuola. A fronte della posizione del Ministro l'assessore Marchisio si adoperò per ottenere l'interessamento del compagno di partito on. Pier Luigi Romita, allora Sottosegretario all'Istruzione, il quale confermò pubblicamente il suo impegno³.

1967

Su "La nuova Provincia" continuarono ad apparire articoli a favore dell'istituzione della nuova scuola superiore. Sul numero di gennaio di "Intervallo", supplemento studentesco del settimanale, comparve un

¹ Deliberazione del Consiglio Comunale n. 420, 21 dicembre 1966 di richiesta al Ministero P.I. di istituzione dell'Istituto Magistrale Statale, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, Archivio storico del Comune di Asti (ASCA).

² Lettera del Comune di Asti al Ministero della P.I., 20.11.1963, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA.

³ *Prossima l'istituzione del Magistrale di Stato*, in "La nuova Provincia", 30.11.1966. Vd. anche Nuova richiesta del Comune di Asti del 27.12.1966 al Ministero P.I. di istituzione dell'Istituto Magistrale Statale dal 1 ottobre 1967, Il 24.04.1967 Il Ministero richiede integrazione riguardo alla planimetria dei locali e alla palestra che risulta mancante, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA.

articolo intitolato "Non faccio la privata faccio la Statale", in cui si ribadiva l'esigenza molto sentita dagli studenti e a lungo disattesa dell'Istituto statale⁴.

All'articolo degli studenti seguirono due contributi di insegnanti, uno di Laurana Lajolo⁵, giovane docente di filosofia, intitolato "La pedagogia dei cattolici", e uno del prof. Eraldo Arnaud⁶, stimatissimo docente di filosofia e storia al Liceo Classico e uomo di profonda cultura, dal titolo "Un insegnamento libero e responsabile".

Lajolo sottolineava i vantaggi dell'insegnamento pubblico, mettendo in evidenza le differenze profonde di impostazione e di finalità educative tra la scuola confessionale, tradizionale, dogmatica e scarsamente rigorosa, e la scuola statale rispettosa del pluralismo e aperta alle nuove prospettive pedagogiche, sottolineando che la scuola statale aveva il compito di promuovere socialmente e culturalmente i giovani e che era ispirata alla libertà dell'insegnamento, prevista dalla Costituzione.

Il prof. Arnaud puntava a valorizzare la pluralità di opinioni dei docenti nella scuola statale come strumento essenziale per formare negli studenti le proprie convinzioni personali, tese a proporre nuove soluzioni per nuovi problemi. La scuola non doveva favorire il conformismo e l'opportunismo nei giovani, bensì promuovere attività culturali di approfondimento. La scuola statale, continuava l'autore, era contraria ad ogni forma di propaganda. Il fine dell'insegnamento, infatti, era di suscitare la riflessione senza preoccupazioni ideologiche, formando negli allievi uno spirito critico e salvaguardando la libertà di pensiero contro l'uniformità ideologica. Arnaud aggiungeva che nella scuola statale c'erano insegnanti più qualificati, anche per la posizione giuridica garantita e non sottoposta alla scelta del capo d'istituto. La scuola privata era caratterizzata da una minore severità e quindi poteva essere prescelta, ma, osservava l'autore, anche la scuola pubblica doveva adeguarsi alle nuove istanze della scuola media unica. In particolare l'Istituto Magistrale poteva svolgere un ruolo significativo nell'attuare un'educazione di massa come servizio a quelle famiglie che per la prima volta accedevano all'istruzione superiore.

Nonostante la crescita del dibattito tra studenti e insegnanti e l'impegno dei partiti laici, la procedura non si sbloccò. Il Ministero della Pubblica Istruzione, in data 24 aprile 1967, fece pervenire una nota per richiedere ulteriori informazioni al Comune e al Provveditorato agli Studi in relazione ai locali e alle attrezzature della scuola da istituire. Il Sindaco Giovanni Giraudi, democristiano, rispose il 20 luglio ribadendo la disponibilità dei locali e delle attrezzature essenziali e rimandando, invece, l'istituzione della biblioteca a quando la scuola avesse funzionato. E nuovamente il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Pier Luigi Romita del Partito socialista unificato, assicurò il suo interessamento⁷.

All'inizio di settembre, quando ormai era chiaro che l'Istituto statale non poteva iniziare nell'anno scolastico 1967-1968, comparve su "La nuova Provincia" una lettera di protesta della Commissione scuola della Federazione astigiana del Partito comunista italiano rivolta alle autorità locali. E lo stesso giornale riprese la questione con un articolo dal titolo "Le magistrali statali non sono ancora una realtà" a firma di un redattore, E.A.⁸, in cui venivano denunciati gli ostacoli a livello amministrativo per il reperimento dei locali e governativo per le lentezze burocratiche.

Il 27 ottobre, in occasione della discussione in Consiglio comunale sul programma biennale dell'edilizia scolastica, fu presentato dall'avv. Guglielmo Pasta, liberale, un ordine del giorno per richiedere garanzie che

⁴ *Non faccio la privata faccio la statale*, in "Intervallo", in "La nuova Provincia", 11.01.1967.

⁵ L. Lajolo, *La pedagogia dei cattolici*, in "La nuova Provincia", 25.01.1967.

⁶ E. Arnaud, *Un insegnamento libero e responsabile*, in "La nuova Provincia", 01.02.1967.

⁷ La lettera del Ministero, 24.04.67, richiede integrazioni di documentazione, in particolare relative alla planimetria dei locali messi a disposizione. Il Sindaco Giraudi risponde in data 20.07.67, rinnovando la domanda di istituzione. Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA.

⁸ E.A., *Le Magistrali di stato non sono ancora una realtà*, in "La nuova Provincia", 06.09.67.

si sarebbe costruita un'apposita sede per l'Istituto statale. Il Sindaco ribadì l'impegno dell'amministrazione riguardo all'istituzione, ma respinse le accuse mosse all'operato della Giunta e del governo⁹.

A quel punto diventò pubblico il contrasto tra le forze politiche del centro-sinistra: il Partito socialista unificato (in cui erano confluiti il P.S.I. e il P.S.D.I.) accusò la Democrazia cristiana di doppio gioco per l'assenso espresso a livello locale e l'opposizione esercitata dallo stesso partito di maggioranza in Parlamento e all'interno del governo. Il vice Sindaco Giuseppe Cirio (P.S.U.) minacciò addirittura la crisi di Giunta¹⁰.

Poco dopo arrivò una lettera del sottosegretario Romita all'assessore Marchisio, suo compagno di partito, in cui si ricordava i ripetuti interventi presso gli organi competenti del Ministero della Pubblica Istruzione perché la pratica andasse a buon fine. Il Sottosegretario assicurava l'apertura della scuola per il successivo anno scolastico, essendo giunti alla conclusione in sede governativa, condivisa dallo stesso Ministro, che la creazione dell'Istituto ad Asti era opportuna, data l'assenza in provincia di una istituzione statale simile, anche se in linea generale il Ministero era contrario alla proliferazione degli Istituti Magistrali e vi era la mancanza di finanziamenti sul piano quinquennale della scuola¹¹.

1968

Le pratiche amministrative furono intensificate nel corso del 1968. Il 3 aprile gli uffici comunali stesero una relazione¹² sui locali necessari per assicurare una sede provvisoria all'istituendo Istituto Magistrale Statale. Esaminata la situazione, nonostante qualche perplessità degli uffici stessi, si giunse alla determinazione di non utilizzare i locali in via Hope, sede dell'Istituto professionale per l'industria, che erano stati indicati in un primo momento, ma di accettare la proposta di Eligio Melchiorre, in quel momento preside dell'Istituto professionale e dell'Istituto tecnico Industriale, di sistemare le prime classi dell'Istituto Magistrale al primo piano della nuova sede dell'Istituto Tecnico Industriale in via Pietro Micca.

Essendo a quel momento gli iscritti alle Magistrali private ad Asti circa 500 con 14 classi, di cui 4 prime, e a Nizza Monferrato 191 alunne (la scuola era solo femminile) con 6 classi, di cui 1 prima, gli uffici comunali fecero la previsione dell'esigenza di 6 classi nel primo triennio di funzionamento dell'Istituto statale.

Ma la controversia non era ancora del tutto risolta. Il 4 luglio il Sindaco Cesare Marchia, che aveva appena sostituito Giovanni Giraudi eletto al Parlamento, mandò un telegramma al nuovo Ministro della Pubblica Istruzione Giovan Battista Scaglia. Sottolineò l'urgenza dell'istituzione, ricordando che la domanda risaliva al 1966 e che nel 1967 il Ministro Guy aveva espresso parere positivo all'istituzione. E il giorno successivo scrisse all'on. Giraudi per sollecitare il suo appoggio¹³.

Il 10 luglio si discusse in Consiglio Comunale un'interrogazione del gruppo comunista, in cui si sottolineava il ritardo dell'istituzione essendo ormai aperte le iscrizioni alle scuole superiori. Il Sindaco Marchia fornì un'articolata risposta per documentare le varie fasi dell'impegno della Giunta, comunicò che si era addivenuti a un accordo con l'Amministrazione provinciale, che aveva concesso 9 aule nell'edificio scolastico di via Micca per la nuova sede della scuola¹⁴ e concluse auspicando l'intervento risolutivo del Ministro. Il Consiglio comunale votò all'unanimità un ordine del giorno con un appello al Ministro Scaglia, riservandosi di decidere

⁹ Verbale del Consiglio Comunale, 27.10.67, ASCA

¹⁰ *Nervosismo per l'Istituto Magistrale*, in "La nuova Provincia", 04.10.67.

¹¹ Lettera dell'on. P.L. Romita a A. Marchisio, 02.11.67, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA. *Il prossimo ottobre il Magistrale di Stato*, in "La nuova Provincia", 08.11.67.

¹² Relazione tecnica con oggetto: Locali necessari per assicurare una sede provvisoria all'istituendo Istituto Magistrale Statale di Asti, Asti, 3 aprile 1968, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA.

¹³ Telegramma del Sindaco al ministro G.B. Scaglia, 04.07.68 per sollecitare l'istituzione e lettera del Sindaco all'on. Giraudi del 05.07.68 per ottenere la sua intercessione presso il Ministro, in Atti della G.M.-----, ASCA.

¹⁴ Lettera del Presidente della Provincia, 04.07.68, in cui si dichiara la disponibilità di mettere a disposizione delle aule in risposta alla richiesta dell'Assessore all'Istruzione del Comune di Asti del 27.06.68, in Atti della G.M.----, ASCA.

ulteriori azioni qualora la richiesta del Comune non fosse stata accolta¹⁵. L'ordine del giorno fu trasmesso anche al Prefetto due giorni dopo. Il 15 luglio arrivò la risposta dell'on. Giraudi che assicurava il suo intervento presso il Ministero. Il Sindaco inoltrò l'ordine del giorno anche all'on. Romita, facendo riferimento alla lettera indirizzata dal Sottosegretario all'assessore Marchisio e rivolgendogli un caldo appello per giungere alla soluzione dell'annosa questione¹⁶.

Il 17 luglio "La nuova Provincia"¹⁷, diede notizia che la componente socialista ribadiva l'intenzione di fare la crisi di Giunta se non fosse arrivato il decreto governativo. La prova di forza ebbe esito positivo: il 13 agosto il Ministro Scaglia comunicò con un telegramma l'istituzione dell'Istituto Magistrale Statale, anche se soltanto della prima classe e non del corso completo¹⁸. Seguì una lettera del Provveditore agli Studi che dava comunicazione ufficiale dell'istituzione del nuovo corso di studi dal 1 ottobre, accompagnata dall'assicurazione della disponibilità di locali idonei¹⁹.

Alla vigilia dell'apertura delle scuole il Comune fece affiggere i manifesti per le iscrizioni all'Istituto Magistrale Statale, che furono aperte presso il Liceo Classico e raggiunsero presto il numero di 100 iscritti. Gli studenti dell'"Intervallo" sottolinearono quanto fosse estesa l'esigenza sociale della scuola e ricordarono che la loro richiesta della scuola statale risaliva addirittura al 1961, quando avevano indirizzato una lettera aperta al Ministro Pubblica Istruzione, senza ricevere alcuna risposta. Furono anche pubblicati i costi della scuola privata a confronto con la gratuità della pubblica²⁰.

La stampa di ispirazione democristiana e confessionale non diede notizia dell'apertura della nuova scuola.

La sede

All'inizio dell'anno scolastico 1968-1969 l'Istituto Magistrale Statale cominciò, dunque, a funzionare in 4 aule, concesse dall'Amministrazione provinciale nella sede dell'Istituto Tecnico Industriale con l'accordo di trovare un'altra sistemazione entro due anni. Ma anche per i locali sorsero delle difficoltà, come attesta la fitta corrispondenza durante il mese di agosto e di settembre tra Comune, Provincia, Provveditorato agli Studi e il preside Melchiorre²¹.

L'Istituto Magistrale Statale crebbe rapidamente e già nel 1970 l'aumento degli studenti comportò la necessità di traslocare. E, d'altro canto, il preside Melchiorre fece rispettare l'impegno del Comune di utilizzare solo temporaneamente le aule messe a disposizione nella sede dell'Istituto Tecnico Industriale, anch'esso in rapida espansione.

Il 18 settembre 1968, in occasione della discussione sul programma triennale di edilizia scolastica, il Sindaco dichiarò che l'Istituto Magistrale avrebbe avuto una sede nel centro della città e fu previsto il riattamento di locali o nella scuola media "Goltieri", allora in via Roero, o alla "Brofferio", allora in via Giobert²², ma nell'immediato l'assessore ai Lavori Pubblici Angelo Vada, democristiano, provvide a collocare la nuova

¹⁵ Verbale della seduta del Consiglio Comunale del 10.07.68, ASCA.

¹⁶ Lettera del Sindaco Marchia all'on. Romita, 17.07.68, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA.

¹⁷ *Crisi in Comune per il Magistrale?*, in "La nuova Provincia", 17.07.68

¹⁸ Telegramma del Ministro Scaglia al Sindaco del 13.08.68 con la notizia dell'istituzione dell'Istituto Magistrale Statale, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA

¹⁹ Lettera del Provveditore agli Studi, 12.08.68, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA.

²⁰ *In cento alla terra promessa*, in "Intervallo", "La nuova Provincia", 23.10.68.

²¹ Il 09.08.68 il Comune di Asti richiede 9 locali per l'istituendo Istituto Magistrale Statale, il 12.08.68 il Provveditore richiede assicurazione di locali idonei per l'Istituto, il 17.08.68 il preside dell'Istituto Tecnico Industriale dichiara la disponibilità di aule al primo piano di via Pietro Micca, il 23.08.68 il Sindaco chiede formalmente la disponibilità dei locali al Presidente della Provincia, il 09.09.68 il Presidente della Provincia risponde confermando la concessione provvisoria dei locali in via Pietro Micca, il 19.08.68 l'assessore Marchisio scrive a mano un appunto riguardante una telefonata con il preside Melchiorre, che conferma la disponibilità delle 4 aule al primo piano. Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA.

²² Verbale del Consiglio Comunale, 18.09.68, "Programma triennale della edilizia scolastica", ASCA.

sede dell'Istituto²³ nell'ex Caserma "Carlo Alberto" di piazza Cagni. In quell'edificio degradato, detto il "Casermone" erano stati ricoverati in condizioni disagiate nel corso degli anni gli alluvionati del 1948, gli immigrati dal Veneto dopo l'alluvione del Polesine del 1951 e infine molte famiglie immigrate da Sud²⁴.

Nello stesso complesso funzionava la scuola elementare "Carducci" e il doposcuola con la refezione, mentre in locali al piano terra era aperto il laboratorio di un fabbro. Nel cortile, stagionalmente, le donne e i bambini abitanti del Casermone pulivano a cielo aperto le verdure della ditta Saclà. Le condizioni igieniche molto precarie favorivano il diffondersi di ratti e di altri animali infestanti.

La collocazione della scuola nel vecchio e fatiscente edificio, con quelle difficili coabitazioni, fu contestata dagli studenti e dai docenti, perché veniva a penalizzare gravemente l'immagine della scuola e perché i locali non si presentavano idonei alla funzionalità didattica. Ma l'Amministrazione comunale procedette a una sommaria manutenzione dei locali e nell'anno scolastico 1970-71 l'Istituto Magistrale Statale fu trasferito nel Casermone, al primo e al secondo piano. Il doposcuola fu aperto al terzo piano e, al piano terreno contestualmente con l'apertura dell'Istituto²⁵, venne ubicata la mensa dell'Ente comunale di Assistenza, che ogni giorno distribuiva il pasto di mezzogiorno ai poveri.

Dopo la costruzione del nuovo quartiere di case popolari nel quartiere di Praia, nella seconda metà degli anni Settanta, le famiglie ospitate nel Casermone furono trasferite e vennero murati gli accessi per impedire locazioni abusive. All'inizio degli anni Ottanta il laboratorio artigianale cessò l'attività, essendo riscontrata l'incompatibilità per ragioni di sicurezza con la scuola e successivamente anche l'E.C.A. venne trasferito in via Genova.

A quel punto la parte dell'edificio che si affaccia su piazza Cagni fu completamente destinato alla scuola e si diede avvio alla ristrutturazione dell'edificio.

L'attività formativa

Nonostante l'ubicazione della scuola nel Casermone (complesso dequalificato come il contesto del centro storico più popolare prima della riqualificazione edilizia ed urbanistica avviate all'inizio degli anni Ottanta) i docenti e i presidi si impegnarono a qualificare il corso di studi, proponendo contenuti disciplinari ed esperienze educative, che caratterizzarono in senso innovativo l'Istituto Magistrale Statale, superando la definizione di scuola di serie B rispetto ai licei.

In effetti gli studenti provenivano dall'ambiente contadino e da famiglie di recente immigrazione e spesso erano i primi in famiglia a conseguire un titolo di studio di scuola superiore e la scuola, della durata minore rispetto alle altre scuole superiori, era considerata un'occasione molto importante di formazione e di ascesa sociale. La popolazione fu in larga maggioranza femminile e le studentesse risentirono del clima dei movimenti femministi degli anni Settanta: studiare significava per loro poter fare un lavoro socialmente qualificato e non aspirare soltanto il traguardo del matrimonio.

Il personale docente, quindi, con spirito di collaborazione reciproca, si impegnò a fornire a questa "nuova" popolazione scolastica opportunità formative e culturali anche oltre ai programmi ministeriali. Nel corso degli anni Settanta vennero allestiti la biblioteca, i laboratori teatrali e tipografici sul modello di Freinet, anche visite di studio e corsi di educazione sessuale. Vennero invitati a scuola esperti e personalità come Danilo Dolci, che condusse un seminario di una settimana sulla poesia o esponenti del Centro culturale evangelico di Torino a presentare la Riforma di Lutero. Si fecero periodicamente proiezioni di film attinenti al programma come "Galileo" di Liliana Cavani. Dopo i Decreti delegati (1974) la scuola si aprì al quartiere con un orario di

²³ Verbale del Consiglio Comunale, 26.02.69, ASCA. La Giunta delibera lavori per i locali nell'ex Caserma da adibire alla refezione scolastica del doposcuola, 01.07.70, e ad aule del secondo piano, 30.07.70, ASCA.

²⁴ Ancora nel 1969 vennero assegnati altri alloggi nel complesso del Casermone.

²⁵ La Giunta Municipale decide il 27.06.69 di ristrutturare dei locali al piano terreno del Casermone da destinare alla cucina dell'E.C.A., che comincia a funzionare nel 1970, Cat. 9, Classe 16, Fasc. 1, ASCA.

apertura lungo e con l'offerta di servizi agli abitanti. Fu prestata molta attenzione alla formazione didattica e psicologica dei futuri insegnanti e alla fine degli anni Settanta si iniziò la sperimentazione della "Settimana didattica", modificando l'organizzazione e il metodo del tirocinio tradizionale. I risultati per gli sbocchi professionali furono significativi fin dall'inizio perché molti diplomati vinsero facilmente i concorsi magistrali o nei settori socio-educativi, altri proseguirono con profitto gli studi universitari.

L'Istituto Magistrale si caratterizzò in modo particolare per l'attenzione didattica e educativa che i docenti e i presidi prestarono agli studenti, cercando di aiutarli nel loro percorso di formazione personale. Il caso più significativo fu quello di un'allieva con gravi disabilità fisiche, per la quale si trovò la modalità, anche con l'aiuto dello psichiatra Franco Basaglia, di superare nel 1976 la norma vigente per i diplomati maestri di "sana e robusta costituzione" necessaria per ottenere il titolo. Fu l'unico caso in Italia, ma aprì una strada importante per il riconoscimento del diritto allo studio anche ai portatori di handicap. Dopo il diploma l'allieva conseguì la laurea in psicologia.

Importante fu anche la riflessione che si aprì nel corpo docente sulla scelta di intitolare l'Istituto al prof. Augusto Monti, scrittore e docente per molti anni al Liceo Classico Massimo D'Azeglio di Torino negli anni del regime fascista, noto per il suo impegno civile. Il suo esempio e il suo magistero educativo e culturale comunicò ai suoi allievi, alcuni dei quali divennero esponenti di primo piano della cultura, il valore della libertà di pensiero e di critica. Fu un'altra indicazione della vocazione laica, plurale e formativa della scuola. E il filosofo Norberto Bobbio, allievo di Monti al D'Azeglio, venne tenere la prolusione ufficiale al momento dell'intitolazione della scuola, formalizzata con D.P.R. 16 ottobre 1980.

Pubblicato in *Tra passato e futuro*, Asti, Istituto Monti, 2010